

PSICOLOGIA BIBLICA
DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

L'uomo cavernicolo e la donna comunicativa
“Entrò in una caverna e vi passò la notte”. - *IRe 19:9, TNM.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il profeta Elia si sentiva molto depresso e in una situazione senza via d'uscita. Si addentrò allora da solo nel deserto e infine entrò in una caverna. La bella innamorata del *Cantico dei cantici* racconta: “Il mio caro non c'era più, era scomparso. Ero disperata perché se n'era andato. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. L'ho chiamato, ma non mi ha risposto” (*Cant 5:6, TNM*); poi lei vaga per la città alla sua ricerca e infine si rivolge alle ragazze di Gerusalemme (vv. 7,8). Questi due modi diversi di reagire ai momenti bui sono emblematici dei modi in cui tendono a comportarsi uomini e donne nelle situazioni difficili. Lui diventa un cavernicolo e lei continua ad essere comunicativa.

L'indole maschile porta gli uomini a chiudersi in sé e a rimuginare sul problema che li affligge. Le donne vengono sopraffatte dalle emozioni ma non si ritirano in sé stesse. L'uomo cerca di risolvere a modo suo il problema, la donna invece ne parla.

Queste due indoli diverse possono ovviamente creare incomprensioni e attriti nella coppia. Una situazione classica si ha quando alla sera lui rientra dal lavoro. Oberato da problemi insoluti, lui preferisce rinchiudersi in sé e rifugiarsi in qualche diversivo, così la televisione o un giornale diventano la sua caverna. Anche lei ha problemi insoluti, ma alla caverna preferisce la comunicazione. Lui si nasconde tra le pareti di carta di un giornale o nella spelonca televisiva per trovare sollievo; lei, per trovare sollievo, vuole parlare. Se le loro sensazioni interiori potessero parlare, quella di lui direbbe: “Lasciami in pace”, e quella di lei: “Mi stai ignorando”. Se lei tenta di parlare davvero, è scontro. Dal punto di vista di lui, lei non sa rispettarlo e parla troppo. Dal punto di vista di lei, lui la ignora e la trascura. Eppure hanno ambedue lo stesso identico obiettivo (e bisogno): provare sollievo dopo una giornata faticosa. Il loro problema non è affatto la mancanza d'amore, perché si vogliono bene davvero.

Proprio perché lei gli vuole bene, tenterà di sbloccarlo e di tirarlo fuori dalla caverna in cui si è rin-

chiuso, ma lui continuerà ad isolarsi trascurandola e facendola sentire non amata.

La loro incomprendione sta nella non comprensione delle due indoli maschile e femminile. Quando sono turbati, lei vuole parlare e lui no. È per questo che lui si rifugia nella sua caverna interiore, la quale assolve a due funzioni: lì rimugina sulla sua situazione e cerca una via d'uscita; e lì, se non la trova, tenta di distrarsi. Ne uscirà solo quando sarà illuminato da una soluzione. È contraddittorio che lui cerchi di distrarsi ponderando un problema, così come lo è cercare una via d'uscita dentro una caverna chiusa. Ma così è la sua indole. È contraddittorio anche che, avendo bisogno di silenzio, tenga il televisore acceso o la mente occupata con le parole di un giornale. Ma la moglie, che forse potrebbe essergli d'aiuto, deve intanto tacere.

La natura di lei è del tutto diversa. Quando si sente sopraffatta, non cerca una caverna ma lo spazio aperto di una chiacchierata nella quale far partecipare al suo disagio qualcuno di cui si fida. La Bibbia direbbe: "Senza consultazione, i piani falliscono" (*Pr 15:22, TILC*). Altro che caverna. Lei non si vergogna di avere un problema come fa lui. Lei non mira alla competenza come fa lui, ma alla comunicazione. Tanto cavernicolo lui, quanto comunicativa lei.

Proprio perché è socievole e comunicativa, se lui le parlasse dei suoi disagi lei sarebbe comprensiva. Ma siccome lui fa il cavernicolo e tace, lei conclude che non la ama e si sente ignorata. Lei che detesta quelle caverne di lui, vorrebbe che lui si aprisse e parlasse liberamente, come fanno le donne. Ha difficoltà a capire che gli uomini sono diversi. La brava Mia Martini cantava: "Gli uomini che nascono sono figli delle donne ma non sono come noi". Del resto, come non sentirsi ferita e non provare risentimento quando lui preferisce stare nella sua caverna invece di dedicarsi a lei?

Il noto precetto biblico di amare il prossimo (ovvero chi ci è più vicino) come sé stessi (*Lv 19:18; Mt 22:39*) può essere letto diversamente da un uomo o da una donna. L'uomo, che è più egoista, tende a leggere: come io amo me stesso così devo voler bene a chi mi sta più vicino. La donna, che è più altruista, legge: come amo chi mi è più vicino, così devo volermi bene. Comunque lo si applichi, il precetto tende allo stesso risultato, tuttavia le due interpretazioni fanno risaltare due diversi modi di relazionarsi. L'uomo pensa che prima di occuparsi degli altri deve badare a se stesso. Applicato alla coppia: prima di prendersi cura della sua compagna per la vita, deve prendersi cura (buona cura!) di sé stesso. E, quando è turbato, lo fa nella caverna, che lei detesta e da cui si sente offesa perché comporta la chiusura di lui. Se riesce a capire come funziona la mente di un cavernicolo, userà santa pazienza una volta di più, ma almeno non si sentirà trascurata perché non amata.

Da parte sua, il cavernicolo che fa il broncio come i bambini, può dare uno sguardo oltre l'uscita della sua spelunca e scorgere nella luce esterna il volto della moglie che lo attende. Quando i suoi occhi si sono abituati alla luce, può allora vedere sul viso di lei gli effetti della propria



introversione e chiusura. E chissà che finalmente noti quanto la sta trascurando facendola sentire poco importante. Se lo capirà, inizierà a mostrale rispetto. Rispetto per lei e per i suoi sentimenti. Se non ci arriva, rimarrà un troglodita da caverna.

Elia “entrò in una spelonca, e vi passò la notte. E gli fu rivolta la parola del Signore, in questi termini: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «... sono rimasto io solo ...». ... Dio gli disse: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore». E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui, e disse: «Che fai qui, Elia?» ... Egli rispose: «... sono rimasto io solo ...». Il Signore gli disse: «Va', rifa' la strada del deserto»”. - *IRe 19:9-15*.



L'uomo, quando è turbato, si nasconde in una caverna. Il suo posto è però fuori. Le bufere, i terremoti e i fuochi della vita passano. Ma è nella dolcezza della sua compagna, piacevole come un vento lieve, che può trovare sollievo e ristoro. Rinforzato, può allora tornare indietro dal deserto.